

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4958375-7575893
Centro antiveleni	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475874-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids	da lunedì a venerdì 8554270
Aied adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefona rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	4756741
Ospedali	
Policlinico	4462341
S Camillo	5310066
S Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S Filippo Neri	3306207
S Pietro	36590188
S Eugenio	5904
Nuovo Reg Margherita	5844
S Giacomo	67261
S Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VI	6221686
Trastevere	5896650
Appio	7182718

Pronto intervento ambulanza	47498
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769836
Polizia stradale	5544
Radio taxi	3570-4964-3875-4984-88177
Coop auto	
Pubblici	7594568
Tassistica	865264
S Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sanno	7550856
Roma	6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acqua Acqua	575171
Acqua Reciluce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (lossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aids	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444

Accorral	5921462
Uff Utenti Atac	46954444
S A F E R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicicologgio	6543394
Collalti (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologica consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore	
Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Parioli piazza Ughena Prati piazza Cola di Rienzo Trevi via del Tritone	



Il profeta ama Herodias

MARCO CAPORALI

Herodias di Rocco Familiari. Regia di Giancarlo Nanni. Scene di Maurizio Fiorentini. Costumi di Laurence Cerchereux. Con Manuella Kustermann, Stefano Santospago, Ivana Tozzi, Lorenzo Alessandri, Marco Prosperini, Massimo Gentili, Francesca Gamba, Katerina Olasz. Teatro Il Vascello.

Profeta, telegiornale, Joeannan dal piccolo schermo lancia i suoi strali alla volta di Herodias, regina corrotta e incestuosa, madre di ogni delitto. Basta azionare il telecomando per azzittire il profeta, e trasformare il video in scultura, smentire e sospesa nell'aria, o meglio in pezzo d'arredamento al pari della testa bronzea, su vassoio d'argento, prodotta dall'arte applicata, nefanda e decadente dell'esteta. In un involucro spazioso e freddo, dove fallisce la colonna commentaria, l'assenza, ergendosi tra oggetti anonimi e seriali, troni e lettini in un regno decorato, in cui nulla disturba, né la musica di sottofondo appena percepita, né i lievi azzurri e verdi generati dalle luci, dai soffitti trapassati sulla scena di una nuova Giudice della copia.

Il regno di Erode, si inventa il profeta, il assore purché non sbandino la natura artefatta dell'ambiente, malata di desiderio, edonistica e votata all'abbigliamento. Il profeta, di cui Herodias detiene lo scettro, installando in Salomé la sapienza del potere, l'arte inaffabile della seduzione, la virtù della regalità che imprigiona gli sguardi degli uomini. E Salomon, l'eunuco senza lingua che l'adora, è simbolo di una servitù totale, accettata di fronte a una bellezza che finge di concedersi per subito ritirarsi, gettando ai propri piedi illusioni di potenza, sovrantà superstizio-

Il popolare cantautore emiliano questa sera in concerto al Palaeur

Cròniche «gucciniane»

ALBA SOLARO

Parole, parole, parole. La forza e il segreto di Francesco Guccini (in concerto questa sera, alle 21, al Palaeur), non sono le parole. Nella sua villetta a due piani di via Paolo Fabbrini 43, ha uno studio-biblioteca con gli scaffali di legno zeppi di carta stampata, libri, vocabolari, la base dei suoi appassionati studi sul linguaggio, sui dialetti emiliani e sulla catalogazione dei vari termini e di come cambiano da regione a regione. Una conoscenza che gli è stata preziosa quando ha intrapreso il mastodontico lavoro di stesura del suo primo romanzo, *Cròniche epatolliche*, memore, nella rielaborazione delle parole, della lezione di Carlo Emilio Gadda. Nelle sue canzoni non è raro imbattersi in una citazione letteraria, che sia di Roland Barthes, di Flaubert, o del poeta persiano Omar Khayyam. È in assoluto il più verboso dei nostri cantautori, di quelli che alla parola, al suo ritmo, alla metrica, affidano l'intera magia di una canzone. «È vero - ha detto una volta - la mia canzone tipo, da *La locomotiva* fino a

non ho utopie da realizzare cantava in *Canzone delle osterie di fuori porta*. «A me piace fare canzoni - dichiarò in un'intervista - mi piace meno fare spettacoli. Per questo porto sempre con me sul palco una bottiglia di vino, se dovessi recitare un copione non berei niente, ma non sarei in grado di fare spettacolo. L'euforia che mi dà l'alcol mi è fondamentale».

Cinquanta bellissimi anni. Lo scorso anno Francesco Guccini ha compiuto mezzo secolo. Un bel traguardo, festeggiato da un album, *Quello che non, accolto con grande favore dal pubblico, e premiato anche dal festival l'enco. Il suo compleanno cade il 14 giugno, ma lui dice di aver cominciato a prepararsi fin da gennaio. Così, arrivato all'appuntamento, si era ormai abituato all'idea dei 50 anni. Del resto, ha confessato con una punta di amarezza in recenti interviste, è spuntato uno strano senso di insoddisfazione anche dentro un bilancio positivo. Da un lato vorresti dire, c'è ancora tempo, e allora facciamo. Ma poi prevale la sensazione che il tempo e la possibilità non ci siano più».*



Comici da sottofondo

PAOLA DI LUCA

I giovani comici, scoperti in questi ultimi anni dal piccolo schermo, sembrano proprio l'ingrediente adatto da aggiungere a qualsiasi ricetta-spettacolo. Seguendo questa formula di sicuro successo anche il «Classico» (di via Libertà 1), un locale noto soprattutto per la sua attività cinematografica, apre la stagione del '91 con dei brevi «Esercizi di comicità», inseriti nelle pause delle performance musicali. Brevi sketch, battute rapide e d'effetto, seguendo i ritmi un po' frenetici solitamente imposti dalla televisione.

Il primo attore che si cimenterà con la grande platea del Classico è Stefano Masciarelli, che domani sera (alle ore 22.00) con le sue gag agguglierà una nota in più all'esibizione di «Nicola di Stato's group». Masciarelli alto, biondo, occhi marroni, come specifica la sua scheda di presen-

tezione, ha lavorato insieme a Paolo Villaggio nella trasmissione «Un fantastico tragico venerdì» e interpretava un simpatico mago in «Chiara e gli altri».

Molti altri interventi sono previsti nel cartellone di gennaio: dalle irresistibili parodie delle «Sisters», che registrano le tante demenzialità della variagata fauna televisiva, alla stizzante ironia di Roberto Pinzauti, autrice e interprete di numerosi spettacoli teatrali fra i quali il divertente «Siraziani» di riso saziati. Ogni spettacolo è legato da un filo conduttore, anche se ampi margini sono lasciati all'improvvisazione. Alcuni manterranno la formula a loro consueta del «one man show», altri per l'occasione sperimentano nuove collaborazioni.

Questo insolito abbinamento di comici e musicisti non è lasciato al caso, ma è frutto di

Ciuffi ribelli e brillantina ricordando Elvis

DANIELA AMENTA

«Siamo in missione, siamo qui per diffondere la vera cultura del rock'n'roll che significa, per prima cosa, recuperare un sano e genuino divertimento». È questo, in poche parole, il manifesto programmatico di *Cock o' drilis*, band napoletana che, l'altro ieri, in occasione del cinquantenario anniversario della nascita di Elvis Presley si è esibita al Big Mama. Ma cosa accompagna il quintetto partenopeo al mitico *The Pelus*? Innanzitutto la sfrenata passione per il «sound» degli anni '50, quindi una spiccata propensione per l'«a la go» spensierata di ritmi e melodie e, infine, ciuffi imbrillantati a iosa.

Lungi dal possedere la classe geniale del Re di Memphis, i *Cock o' drilis* si limitano a riproporre i classici brani di quel periodo, condendo il tutto con qualche trovata sbarazzina. «Non ci interessa diventare famosi - spiega il batterista Max Relax - semplicemente vorremmo diffondere uno stile di vita in cui le canzoni abbiano il valore di una forma di evasione».

Insomma, non amano granché la realtà questi cinque giovanotti che sembrano usciti da una puntata di *Happy days*, si esaltano ad ascoltare il riff di *Be boop a lula* e giurano che si reheranno in pellegriano a Graceland, la maestosa villa appartenuta ad

MUSEI E GALLERIE
Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698 33 33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.
Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80.27 51). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso.

VITA DI PARTITO
Sezione Torrevicchia: ore 18 assemblea per la manifestazione per la pace del 12 gennaio.
COMINCIANO I SEGUENTI CONGRESSI:
Sezione Forte Brevetta: mozione Occhetto M. Brutti; mozione «Rifondazione comunista»; mozione Bassolino, V. Pario.
Sezione Alessandria: mozione Occhetto L. Colombini; mozione «Rifondazione comunista»; P. Tarsitano, mozione Bassolino, F. Venezia.
Sezione enti locali: mozione Occhetto Bianchi; mozione «Rifondazione comunista»; mozione Bassolino, P. Della Seta.
Sezione Anni: c/o Federazione: mozione Occhetto G. D'Alessandro; mozione «Rifondazione comunista» G. Formi; mozione Bassolino, G. Palumbo.
Sezione Fiore: mozione Occhetto G. Rodano, mozione «Rifondazione comunista» L. Magri; mozione Bassolino, C. Rosa.

Sezione Atac: c/o dopolavoro Val del Caroceto, mozione Occhetto C. Lenzi, mozione «Rifondazione comunista», A. Cossutta; mozione Bassolino, L. Cosentino.
Sezione Casilino 23: mozione Occhetto S. Natoli; mozione «Rifondazione comunista» G. Di Maio, mozione Bassolino.
Sezione Cestra Fiori: mozione Occhetto G. Bettini, mozione «Rifondazione comunista» L. Punzo, mozione Bassolino, Barera.
Sezione Enel: c/o Hotel del Congresso: mozione Occhetto Zorzi; mozione «Rifondazione comunista» S. Lorenzi, mozione Bassolino, A. Rosati.
Sezione Garbatella: mozione Occhetto Mussi; mozione «Rifondazione comunista» P. Ingrassia, mozione Bassolino, R. Nicolini.
Sezione Latino Metroni: mozione Occhetto A. Zolla; mozione «Rifondazione comunista» pres. interno, mozione Bassolino, Ventura.
Sezione Mario Cianca: mozione Occhetto Minopoli; mozione «Rifondazione comunista» S. Del Fattore, mozione Bassolino, C. Cipolletti.
Sezione Montecucco: mozione Occhetto C. Catania, mozione «Rifondazione comunista» C. Siena, mozione Bassolino, S. Bellodi.
Sezione Montesparco: mozione Occhetto Di Schiena, mozione «Rifondazione comunista» P. Cioer; mozione Bassolino, D. Montefiore.
Sezione Subaugusta: mozione Occhetto F. Frisco; mozione «Rifondazione comunista» W. Tocca, mozione Bassolino, Lonedo.
Sezione Torpignattara: mozione Occhetto M. Schina; mozione «Rifondazione comunista» O. Mancini; mozione Bassolino, Manuelli.
Sezione Usl Rm 11: c/o Ospd S. Spirito mozione Occhetto S. Papparo; mozione «Rifondazione comunista» F. Proci; mozione Bassolino, G. Ardito.
Sezione Valmelara: mozione Occhetto M. Cocchia; mozione «Rifondazione comunista» B. Braccatori, mozione Bassolino S. Zappi.

Continuano i seguenti congressi: Aeroportuali c/o Flumicino, Mazzoli, Porta Maggiore, Statali c/o sezione Macao, Usl Rm 10 c/o Aula Magna, Osp S. Camillo.
Si concludono i seguenti congressi: Contraves c/o sezione Settecamini; Selenia c/o Federazione, Acrotali; accoglimento pulizia c/o sezione S. Giovanni, Enea c/o sede Enea Via Anguillarese, Ostense, Ppt c/o sezione Appio Nuovo.
Federazione Castell. Albano presso palazzo corsini ore 17.45, Tor S. Lorenzo apre, Nettuno ore 17.45, Pavana di Castello presso sezione di Via Como ore 18 chiude; Colliere ore 16.45; Cecchiana apre.
Federazione Frosinone. Castel Liri ore 18 presso Muraglione apre.
Federazione Rieti. In federazione ore 18 congresso Acrotali.
Federazione Tivoli. Iniziano i congressi di: Tivoli centro ore 17. Castelnuovo ore 20.30, Colliere ore 20, Fregene ore 16.30, Marano ore 18.30, Vallinfreda ore 19.30.
Federazione Viterbo. Viterbo Procono ore 20.30, Vallerano ore 17, Viterbo Petroselli ore 16.30, Montalido centro ore 9.30, Capodimonte ore 20.

PICCOLA CRONACA
Culla. È nato Daniele Martignoni, secondo estratto A. Carla, Paolo e Matteo gli auguri dei compagni della Sezione Pci Ardeatina e de l'Unità per l'arrivo del piccolo Daniele.

Discinta la banda musicale e le ragazze con le polacchine

Teorie di uomini e di donne si snodano per percorsi sofferiti e senza meraviglia: le processioni adorano statue di materia drappaggiata che brillano a venti volti, autopubbliche gialle, statue benedicono con gli occhi rivolti al cielo. Spettacolare e composta la processione rivela un insano bisogno di allontanare da sé il peccato rifiutato e consumato in segreto: ignavia, gola, avarizia e cupidigia.

ENRICO GALLIAN

Matteo rovistando nel borzone che si era portato dietro si accorse che nell'andar del tempo aveva bisogno di nuove cose. Ciarpane come quella definiva il padre. Nella mente gli apparve l'immagine della stanza che abitava a Tides e vide quanto era gonfia di libri, carta, cartaccia, vecchie lenzuola, vecchie federe. Tutto ingombrante. La mattina presto prima di uscire di casa controllare nelle tasche se c'era tutto quello che gli sarebbe servito durante la giornata. Operazioni che ora considerava inutili. Ora che si trovava seduto sul gradone sotto l'obelisco di Axum il padre si ricordava Matteo aveva cercato di addormentarlo a tenere poche cose e mai inutili. Per essere sempre pronto a camminare verso

l'avventura. Tutto doveva essere un'avventura. Uscire e tirarsi dietro la porta e cominciare a camminare verso l'ignoto e diventare follia. Ora voleva follia. Reclamava follia perché gli spettava. La spettanza del dovuto. Quello che gli aveva promesso il padre. A mano a mano che arrivavano pensionanti, donne di casa, nipotini volentieri, ragazzi di buona famiglia arritrici, deforame, uomini lughissimi e trampolati, donne larghe e poco lunghe. La banda musicale stava arrivando discinta e in ordine sparso. Discinta la banda alcuni senza guocce posate nel borzone, il chepi e la cravatta a pendoloni le ragazze una calza e l'altra giubbona ancora senza maniche. Stavano rimettendo in ordine quella nuova più sgargiante e celestiale di fondo. Le polac-

chine alla Lina Cavallieri slacciate davano un senso di inlino. Un'intimità religiosa quasi primordiale. Quella familiarità che indicava una misteriosa lacerazione naturale. Come una processione inluna. Calda e riservata. La statua della Madonna smontata e multimediale formulava modularmente la santità per frammenti. Gli spallieri sempre gli stessi da sempre, ri-montavano la statua con meticolosa osservanza. L'osservanza del sacro per ricomposizione. Ricomposizione dei frammenti per ritornare madonna senza ombra di dubbio.

Matteo si era intitolato nel gruppo degli spallieri ma non perdeva d'occhio la ricomposizione a poco a poco della processione. Il tempo si stava rimettendo a giorno. Come una cornice a trecentosessantigradi i bambini unidiffica-

vano a turno l'erba circostante e di ora le stoffe materne. Autombulanza varie e posti riossigenanti ai lati delle ferme riossigenavano le emozioni semmai ce ne fossero state. Verso l'alberata centrale si stavano apprestando gli autocarri con in testa la *limousine* scoperta che avrebbe dovuto sorreggere stative e spallieri. Centraline elettriche e cavi attaccati al cavetto della batteria della macchina già davano il pirotecnico senso della luminaria della statua. Il problema più urgente da risolvere immediatamente, era quanto riusciva a capire Matteo, la riconoscibilità della statua. Le effluenze erano completamente cancellate da una massa colorata di carta inonata e monili vari e altre cose che impedivano di capire cosa ci fosse sotto quella massa colorata. Neanche a dire che avessero ascoltato le avvertenze che il

parroco aveva distribuito a man bassa ai fedeli. Era a questo punto urgente decidere e fu deciso che togliendo tutto quasi la statua avrebbe potuto più agilmente prendere il via per incamminarsi verso il santuario.

Le giovinette scalpitavano. Le giovinette con le polacchine allacciate ai piedi. Le giovinette ntravano come toreri in fregola di combattimento la cadenza che avrebbe dovuto prendere la processione nell'incamminarsi verso l'idi sconosciuti irraggiungibili e misteriosi l'idi di Ardeatina. Matteo sperava solo che esistesse ancora la famosa osteria dinanzi al santuario. Di là avrebbe potuto ammirare meglio il distendersi della lumina. Ci avrebbe portato anche Emma. Se fosse giunta dinanzi all'obelisco sperava venisse. O almeno si

ricordava che si erano dati appuntamento. Matteo magari avrebbe desiderato che ne fossero ricordate anche Gemma, Amalia e Letizia. Maria senz'altro specialmente quel giorno, stava preparando e chissà da quanto tempo le cibarie ricorrenze. Che ricorrono in quel giorno fritte e bollenti. Manicari per la bisogna. Funerali, processioni, battesimi, cresime e matrimoni. Maria sempre a cucinare. Per devozione. Per gola, ignavia e accidia. L'egoismo era fuori discussione. Era piuttosto la naturale predisposizione di Maria che dettava alle sue stesse mani il riempimento degli stomaci altrui. L'evento richiedeva il riempimento tragico dello stomaco. Per paura e anche per persecuzione. L'imminente pericolo veniva allontanato anche dalla tavola trovata imbandita.